

Fotografia di un Paese di dopati

UN RAPPORTO EVIDENZA COME NEL SOLO 2011 SONO STATE CONSUMATE IN ITALIA 371 MILIONI DI DOSI

di Luca De Carolis

Un paese con almeno 250 mila dopati, dove solo nel 2011 sono state consumate 371 milioni di dosi, per un giro d'affari da 425 milioni di euro. La faccia buia dell'Italia sportiva emerge da un rapporto scritto da Alessandro Donati, allenatore e membro della commissione sul doping del Coni, assieme alla docente universitaria Letizia Paoli.

UN DILUVIO di numeri, ricavati da circa cento indagini giudiziarie, inviato mesi fa alla Wada, l'agenzia mondiale per la lotta al do-

ping. Donati l'ha illustrato ieri, durante la presentazione del suo libro *Lo sport del doping, chi lo subisce, chi lo combatte* (Gruppo Abele edizioni), curata da Libera.

Nel 2011, almeno 254 mila atleti italiani hanno fatto uso di farmaci vietati, di cui solo 69 mila nel body building.

Cifre sicuramente per difetto, visto che molte sostanze sfuggono agli esami anti-doping. Non solo per l'ampio ricorso dei professionisti ai coprenti e stratagemmi vari, ma anche e soprattutto perché il doping è ormai diffusissimo anche tra gli amatori. I controlli at-

tuali possono poco: la media di atleti professionisti scoperti è dello 0,70%.

Eppure, dal 2000 a oggi, in Italia sono state sequestrate 105 milioni di dosi, per una media di otto milioni all'anno.

DONATI RICORDA: "Un gran numero di sostanze non è rilevabile nelle urine o o viene utilizzata in microdosi. L'efficacia aumenterebbe con i controlli a sorpresa, ma vengono utilizzati poco". Perché? "Le istituzioni politiche dovevano ragionare sul fatto che le istituzioni sportive non potevano controllare se stesse".



Anso